

tempo — spe-riamo — non lontano. Pare a noi essere comune dovere di preoccuparci se convenga farle procedere contemporaneamente, o stabilire il grado di precedenza, e ravvisare ad un tempo quali siano i mezzi più opportuni e prudenti a cui convenga ricorrere per rendere il meno gravoso possibile il nuovo carico del Bilancio. Terme, Fognatura, Acqua Potabile: tre cose grandiose dalle quali originano e pensieri e preoccupazioni senza fine.

Al senno di persone idonee ed esperte l'escogitare i temperamenti più umanamente sicuri per raggiungere gli altri fini; alla vera saviezza di tutti il trovare una soluzione consona ed adeguata alla vastità e gravità dell'argomento.

Nè intendiamo con ciò che tutta la nostra attività debba essere assorbita da queste opere, per quanto dispendiose, estese e complesse, e, si direbbe anzi, per noi colossali. Altre ed altre minori non soffrono pretermissione; consentiteci che noi indichiamo particolarmente quelle aventi rapporto alla pubblica igiene, quali, a mo' d'esempio, il riattamento e disciplinamento del Lavatoio pubblico, ed il freno indispensabile all'abuso di praticare l'espurgo dei pozzi neri in qualsiasi epoca dell'anno, non esclusa quella della più pronunziata canicola, come si pratica tuttora.

I provvedimenti minori, importanti spese di un certo riguardo, debbono essere regolati ed ordinati secondo un'opportuna e sagace graduatoria. Per quelli che non arrecano aggravio, non si fa luogo a dilazione, specialmente quando trattasi di pubblica igiene.

(Continua).

## Tassa sull'istruzione popolare ?

Finalmente la necessità di provvedere ad un immediato miglioramento delle condizioni economiche dei maestri è entrata nella convizione di tutti anche dei più arrabbiati conservatori. Su questo punto tutti sono d'accordo: bisogna rialzare le sorti della scuola del popolo ed assicurare al maestro una esistenza più larga ed umana.

Dove prendere i denari occorrenti ?

Qui due correnti si manifestano, una che pensa essere la scuola istituzione essenzialmente sociale, come l'esercito, la marina, la burocrazia, ecc., e l'altra che non la sa riguardare che come un'istituzione non fissa, fuori dell'orbita delle comuni istituzioni, cioè non regolamentare. La prima corrente vuole che a questa istituzione si provveda come si provvede al mantenimento di tutte le altre istituzioni dello Stato, coi fondi dello Stato, col bilancio dello Stato.

L'altra volgesi per vie traverse, cercando altrove, che nei bilanci dello Stato, i denari occorrenti, e pensa a tasse, la cosa più iniqua, oggi come oggi, che da noi si possa pensare, la quale pare fatta apposta per far perdere la pazienza al contribuente italiano e fargli bestemmiare il magnificato progresso, la decantata civiltà, il lodato beneficio delle patrie istituzioni.

Ma gli sforzi della democrazia sono assecondati dai maestri, che vivono a contatto del popolo e assai più dei mi-

nistri ne conoscono i bisogni. I denari si prendano dove sono e non si pensi neanche per ischerzo a nuovo salasso sul dissanguato corpo del contribuente. E la ricchezza c'è, e, se aumentata, potrà far scemare il peso delle imposte e rendere la vita del lavoratore meno difficile.

La situazione finanziaria dello Stato non potrebbe essere infatti più rassicurante.

Le entrate fino al 31 marzo dell'Esercizio 1902-903 furono di 1264 milioni, mentre nell'Esercizio precedente, e nello stesso periodo di tempo, furono solamente di 1230 milioni. Abbiamo quindi un aumento di 34 milioni nella parte dell'entrata. Le spese, nel medesimo periodo di tempo, salirono a 1217 milioni, mentre nel periodo anteriore corrispondente furono di 1233. Differenza in meno 16 milioni. Complessivamente il miglioramento del Bilancio, in soli 9 mesi, è di 50 milioni. Rispettabile cifra, che, bene amministrando, potrà essere aumentata di molto.

Di fronte a cifre così eloquenti ed a fatti e considerazioni di naturale sociale non meno eloquenti come è mai possibile ventilare l'idea di una tassa sulla istruzione del popolo senza cadere nel ridicolo e provocare il già troppo paziente contribuente e rendere odiosa la scuola, in questo momento nel quale appunto essa si acquista le universali simpatie ?

Prasco

Giacomo Carezzi.

## All' incoreggibile " RINO "

Permetta ad una lettrice che d'altronde è anch'essa « una signorina anziana » si presenti per l'ultima volta, per mezzo dell'ospitale « Bollente » a lei che si è dimostrato così valente denigratore del « terzo sesso. »

Credetti da principio di discutere con giovane gentile appunto perché intellettuale; mi sono illusa, tanto peggio, e se mi azzardo ora a rispondere è soltanto per non lasciare il lettore sotto l'impressione dell'articolo suo scritto, ad onor del vero, con spiritoso brio e molta verve.

E' inutile dire che lungi dallo stile alla Boccaccio di Rino che a me non converrebbe, lascerò a lui che possiede, stando a quanto lui dice, una educazione superiore, tutte le brillanti insolenze e volgarità di cui è pieno l'articolo e di cui, a quanto pare, ne è « maestro ».

Lavar la testa ad... un pubblicitista si perde il ranno ed il sapone; pure tuttavia io vorrei far comprendere all'egregio Rino che il denaro è necessario alla vita fino ad un certo punto, ma che non deve essere il solo scopo della vita.

Creda, o venalissimo Rino, che dato che si cerchi la dote soprattutto, una donna ricca avrà allora il diritto di trascurare la famiglia, di fare ciò che le aggrada meglio, d'essere fors'anche immorale: essa potrà scusarsi dicendo: il denaro è tutto, io ne ho in abbondanza, quindi seguo i miei capricci: in virtù dell'oro mi verrà poi perdonata ogni cosa.

Ma, dica un po' quali vantaggi potrebbe ricavare la società se le famiglie che la formano fossero governate da tali donne? I figli cresciuti senza una guida che li dirigesse, fatti uomini non sarebbero tali da riuscire utili ai loro simili.

Lei a quanto pare non sa che i primi insegnamenti ed i consigli che una madre ci dà quando siamo bambini si ricordano sempre anche adulti. Quindi una donna fornita di buone doti morali potrà dare ai figli una educazione che il denaro non può comperare. Ne è convinto ora ?

In quanto poi al di lei benigno compatimento per il ridicolo che copre le zitellone e per la società che le deride e per l'abbandono e l'indifferenza in cui sono condannate a vivere come un « mobile da solaio » io dico a lei « troppa grazia, signor Rino! » Noi non abbiamo bisogno nè della di lei compassione, nè di quella di altri, e saremmo grate a loro pubblicitisti, se lasciaranno a noi sole la cura della nostra bandiera; e noi la teniamo alta tanto che non deve far pietà a nessuno non solo, ma auguriamo vivamente che molte care donnine possano gareggiare con noi, ciò che ahimè! purtroppo molte di loro non possono, sebbene ci guardino con certa commiserazione con aria di superiorità.

Ci si dice che siamo colpevoli di non avere trovato marito. Davvero? Caro signor Rino, la storia del nostro cuore ci appartiene e nessuno la conosce, noi invece abbiamo assistito ai molteplici raggi, alla fine diplomazia che mamma e figlie ed intere famiglie hanno messo in opera per combinare un matrimonio, ed il marito non fu più trovato, ma cercato ed attorniato.

Vede dunque che noi ragazze anziane, non siamo discese a tanto, non abbiamo fatto alleanza con simili capitazioni. Ed ora continuiamo impavide la nostra vita, abbiamo la nostra parte di gioie e di dolori, abbiamo i nostri scopi sacri quanto i loro, ovunque possiamo renderci utili e gradite.

Non è la volgarità e la deficienza di pregi che ci ha conteso il conseguimento del marito, ma si è perché possediamo un'anima eletta, un'anima superiore, nessun uomo la comprese e nessun uomo si tenne degno di noi.

Si convinca pure, o sig. Rino, che la virtù è messa in non cale, il ciarlatanismo impera sovrano e si convinca anche che è inutile che lei perda il tempo a sofisticare sul presente, sul passato e sul futuro delle ragazze anziane, perchè noi siamo al riparo, il nostro campo è mondo dall'erba cattiva e non ci accorgiamo affatto di essere oggetto di ridicolo e di compassione.

Una lettrice.

## Beneficenza Pubblica

Abbiamo letto la Relazione presentata dal Cav. Dott. Ottolenghi, a nome della Commissione nominata per l'inchiesta promossa dal Ministero dell'Interno sulle condizioni della beneficenza pubblica.

Con forma nitida e piacevole il Dott. Ottolenghi presenta al lettore una serie

di argomentazioni assennate che dovrebbero essere prese in seria considerazione.

Nessuno meglio del nostro egregio concittadino poteva sciogliersi dall'incarico avuto. Poichè la lodevole pratica professionale lo pose per tanti anni a contatto di tutte le classi della città, ed egli ne conosce i veri bisogni.

Lo scrivente ritiene, in sostanza, che la beneficenza pubblica manca di indirizzo e di unità.

Aggiunge che la Congregazione di Carità, le Dame di carità, la Società di S. Vincenzo, il Patronato dei liberati, dovrebbero agire concordemente per ottenere risultati più efficaci.

Niente di più giusto, di più desiderabile, di più simpatico, per infinite ragioni.

La beneficenza pubblica, che è patrimonio sacro, anzi il solo patrimonio sociale e degno della maggior simpatia, deve giungere ai bisognosi in modo tale che questi abbiano ad averne giusto e duraturo vantaggio; non perdersi, come dice il Dottor Ottolenghi, in tanti rivoletti che non fecondano e forse lasciano più assetati che mai gli arboscelli inariditi.

Animo dunque: si faccia qualche cosa di pratico e si coroni l'opera così felicemente iniziata dall'egregio sanitario.

## Congresso di Delegati Scolastici

Nei giorni 24, 25, e 26 del corrente settembre si terrà in Napoli il III Congresso Nazionale dei Delegati delle Società magistrali costituenti l'Unione Magistrale Nazionale.

Sono all'ordine del giorno temi importantissimi particolarmente intorno al miglioramento delle condizioni economiche e morali del maestro. I diritti della classe magistrale, in addietro misconosciuti, saranno potentemente affermati in ordine non solamente alla figura morale del maestro, ma soprattutto (fatto nuovo cotesto) per quanto riguarda la sua condizione giuridica, che in questo momento preoccupa giustamente la vasta classe degli Impiegati civili.

Un significantissimo ordine del giorno in questo senso fu votato dalla Società Magistrale E. Celestia di Genova. Lo riproduciamo a norma delle Società Magistrali consorelle:

— L'Associazione Celestia dà mandato ai proprii rappresentanti al Congresso Nazionale di efficacemente cooperare alla risoluzione delle questioni che in detto Congresso saranno presentate e dibattute, e di « svolgere soprattutto la tesi del Contratto di lavoro del maestro provocando su di essa il voto dell'Assemblea allo scopo di far passare dal campo dottrinale in quello positivo della legislazione il principio consacrate il diritto di integrità del lavoro del maestro e la piena tutela di esso secondo le norme certe e immutabili del diritto civile. »

Fra i tanti saponi che si conoscono, quello Amido-Banfi, per le sue qualità speciali, deve essere preferito da chi ama conservar fresca la pelle.